

Nota di analisi

La proposta di Piano per la Transizione Ecologica: le misure in tema di Economia circolare e gestione dei rifiuti

Testo approvato il 2 agosto e assegnato alle Commissioni Parlamentari il 7 settembre

La proposta di Piano per la Transizione Ecologica (PTE) appare per lo più un documento di “ricognizione” delle misure esistenti in Italia per la transizione ecologica, con particolare riferimento a quelle inserite nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Gli otto filoni d’intervento del Piano comprendono la promozione dell’economia circolare e, a tale ultimo riguardo, contengono obiettivi e indicazioni di massima pienamente condivisibili, che verranno trasfuse nella futura Strategia nazionale sull’economia circolare, da adottarsi entro il secondo trimestre del 2022; tra queste: la creazione di mercato stabile per le materie riciclate, l’applicazione pratica della responsabilità estesa del produttore finalizzata anche al riuso, lo sviluppo di una fiscalità favorevole all’economia circolare, favorire l’estensione della durata del prodotto, potenziare l’eco-efficienza attraverso ricerca e sviluppo, favorire la circolarità nell’edilizia e la simbiosi industriale. Al momento tali indicazioni rappresentano tuttavia solo “enunciazioni di principio” non accompagnate dall’indicazione di azioni specifiche, strumenti, risorse, soggetti attuatori e scadenze temporali che dovrebbero appunto formare l’oggetto di un piano.

Rispetto alle misure contenute nel PNRR, e con particolare riguardo a quelle su gestione dei rifiuti ed economia circolare, il documento si dedica a ripercorrerle una per una, suggerendo che dette misure hanno tuttavia rappresentato solo un “primo passo” verso l’economia circolare, essendosi il PNRR limitato agli interventi più urgenti per colmare il divario impiantistico presente nel nostro Paese e per potenziare la raccolta e il riciclo in alcune filiere (RAEE, tessile, plastica). Viene evidenziato che il sistema della gestione dei rifiuti risente ancora di notevoli differenze territoriali, soprattutto per quanto riguarda la presenza di impianti, cui il Piano di transizione ecologica deve mettere prioritariamente mano. Davanti a una simile presa di coscienza, tuttavia, la proposta di PTE non indica soluzioni o strade privilegiate: anche il richiamo al principio della “neutralità tecnologica”, presente in una precedente versione del Piano, è ora scomparso.

Le vere riforme nel settore, secondo il Piano, verranno quindi affrontate in una fase successiva, in cui vedranno la luce una Strategia nazionale per l’economia circolare e un Piano nazionale per la gestione dei rifiuti, a cui evidentemente verrà affidata la soluzione dei “nodi” attuali, comprese la riduzione dei rifiuti, l’ecoprogettazione, l’eco-efficienza e l’ecoinnovazione (grandi assenti nel PNRR). Al momento, come detto, i punti principali della Strategia sono solo “elencati” senza essere declinati in progetti, programmi, misure e risorse.

Alla luce di queste considerazioni, l'Associazione ha già interessato il Ministero per lo sviluppo economico, anticipando alcune indicazioni minime che è necessario inserire nel Piano in aggiunta ai punti già previsti, al fine della promozione dell'economia circolare:

- obbligatorietà e diffusione dei CAM/GPP (ora citati solo per l'edilizia)
- introduzione di percentuali minime di riciclato, almeno nelle produzioni più avanti in termini di circolarità, in base al tasso medio di impiego di riciclato (ad es. carta, imballaggi e prodotti a tecnologia complessa come RAEE, veicoli, ecc.)
- modulazione dei contributi ambientali in base a riparabilità, riciclabilità, durabilità dei prodotti
- incentivi fiscali all'impiego di materie prime e prodotti secondari (ora citati solo per la riparazione/riutilizzo)
- sviluppo di una politica mirata per le Critical raw materials
- incentivi alla ecoprogettazione, soprattutto ai fini della prevenzione dei rifiuti e della riciclabilità
- campagne di informazione/sensibilizzazione di consumatori e utilizzatori su caratteristiche e vantaggi dei prodotti riciclati al fine di promuoverne l'uso

Accanto a tutto ciò rimane comunque, nonostante le recenti iniziative legislative in materia – che hanno purtroppo mostrato limiti nell'affrontare le criticità accumulate - la necessità più e più volte ribadita di un definitivo snellimento e velocizzazione della macchina burocratica, anche nel rispetto del principio “once only” (che impone alla PA di non richiedere più volte le stesse informazioni) e attraverso un maggior ricorso alla digitalizzazione e alla standardizzazione delle procedure che riguardano sia le autorizzazioni, sia gli adempimenti degli operatori del settore (come ad es. quelli a fini di rendicontazione e tracciabilità): si vedano a titolo esemplificativo le recenti proposte in tema di semplificazione predisposte dall'Associazione e presentate in Parlamento in occasione della conversione del c.d. “decreto semplificazioni”.

Roma, 15 luglio 2021